

## LA BATTAGLIA CONTRO AMALEK: 17, 8-16

A Refidim si profila, ora, all'orizzonte **un altro ostacolo** alla salvezza: **l'ostilità delle tribù beduine del deserto personificata da Amalek**, che diventerà quasi un simbolo dei nemici d'Israele anche nella storia successiva di Israele (Dt. 25, 17-19; 1Cr 4,43; Sal 83,8). Gli Amaleciti facevano parte di una federazione di nomadi del deserto insieme con i Madianiti e i Keniti. Nel deserto infatti era facile venire a conflitto con queste tribù a motivo soprattutto del **diritto di usare le sorgenti d'acqua** presso le oasi.

Questa volta è evitato il vano mormorio. Mosè assicura al popolo la protezione di Dio e la sua intercessione.

Per la prima volta accanto a Mosè appare **Giosuè**, che sarà il futuro condottiero d'Israele nella terra promessa. Sarà lui a **dirigere i combattimenti contro Amalek**. Cur che appare insieme con Mosè e Aronne è un personaggio citato solo in Es. 17,10 e 24,14. Probabilmente apparteneva alla **classe sacerdotale** e la sua discendenza confluì in quella di Aronne, erede del sacerdozio.

Tutto il racconto è costellato di **segni liturgici** per ricordare che **la vittoria è frutto dell'azione divina**: le **“mani alzate”**, il **“bastone di Dio”** indica che Mosè convoca alla guerra il Signore, l'ascesa sul **“monte”** sacro, l' **“altare”** eretto e consacrato al Signore, e l'oscura formula conclusiva che ha il tono di un *inno di guerra* col quale si proclama l'inimicizia che regnerà tra le tribù di Amalek e Israele.

**Mosè è raffigurato come il perfetto intercessore**: in cima al monte, le mani elevate al cielo sono il segno della preghiera mentre il popolo combatte per la libertà! Ma accade che **quando Mosè abbassa le mani per la stanchezza, ovvero viene meno la sua intercessione, i nemici hanno il sopravvento, quando invece riprende a pregare, la forza di Dio torna tra i combattenti di Israele**.

E' interessante notare che per la prima volta veniamo a sapere che **si conserva scritto su un libro il ricordo dell'evento**: è Mosè, considerato dalla tradizione, autore dei primi cinque libri della Bibbia, a stendere questa memoria ma anche ad affidare il ricordo orale a Giosuè ovvero alla generazione futura.

### Per la riflessione

*La preghiera è la fonte di forza per affrontare il nemico. Se essa viene meno si è sconfitti. Da qui la “necessità di pregare sempre senza stancarsi” perché lo spirito è pronto ma la carne debole.*

*Il credente guarda al monte dove sta il nuovo Mosè, Cristo, con le braccia innalzate sulla croce. È lui l'intercessore eterno e perfetto che ci assicura vittoria. Egli è il «vessillo» da seguire per camminare e giungere vittoriosi alla terra della promessa.*

### Un testo

*E qui la preghiera comincia a diventare una grave responsabilità: perché, se per un motivo qualsiasi, tu smetti di pregare per i peccatori che vivono attorno a te e tralasci di supplicare in loro favore, essi*

*moriranno nel loro peccato. Qui la negligenza nella preghiera raggiunge il suo culmine e provoca le più gravi conseguenze. Il peccatore muore nel proprio peccato per non aver avuto l'anima risvegliata, rianimata dalla preghiera degli altri. Come potrai giustificarti, allora, se avrai trascurato di pregare per lui e l'avrai così privato della sorgente di vita di cui Dio ti ha reso responsabile? Vedi quale gravità ha la preghiera? (Matta El Meskin, Consigli per la preghiera).*

